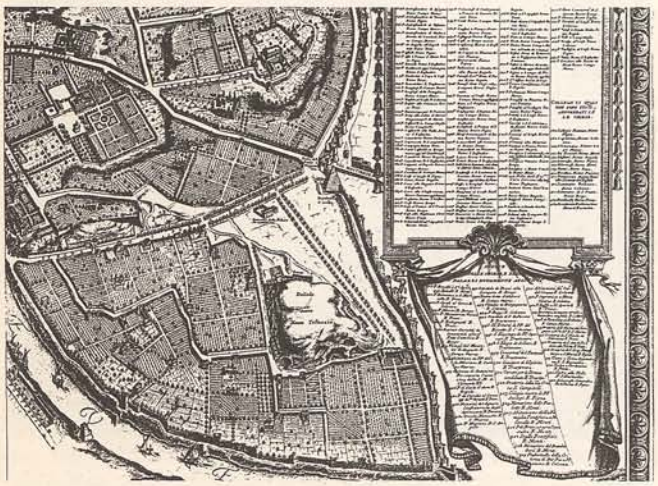
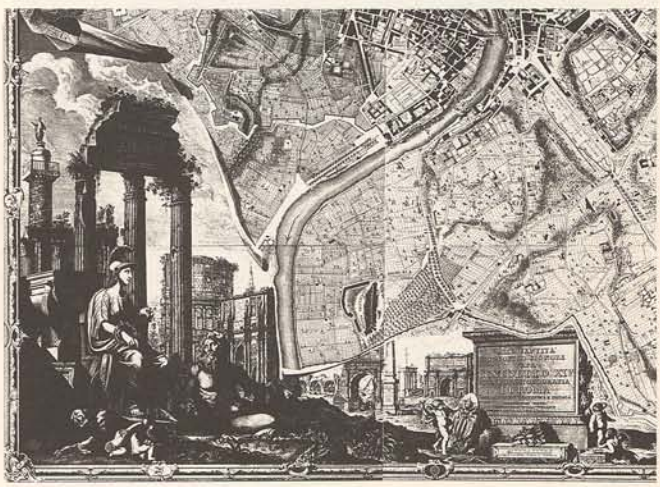
ROMA - CITTÀ STORICA, CITTÀ INDUSTRIALE

LORENZO PIGNATTI



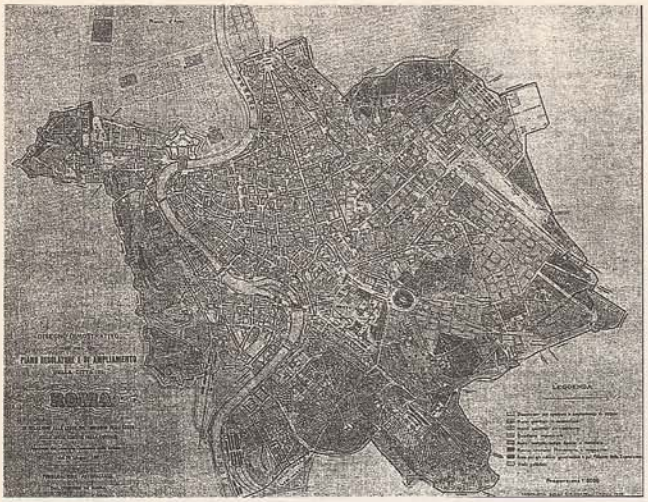
2/ Particolare della Pianta di G.B. Falda, zona Testaccio, 1756.

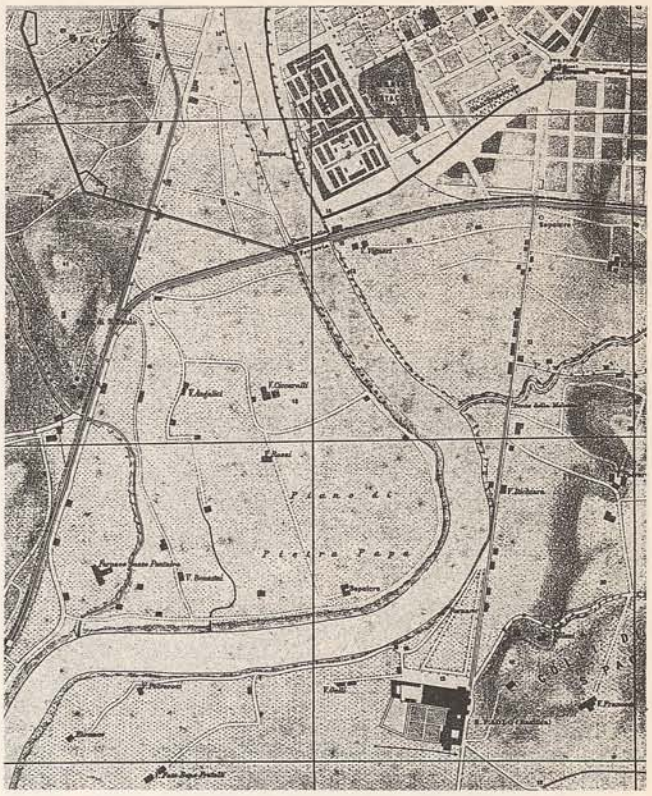


3/ Particolare della Pianta di Roma di G.B. Nolli, zona Testaccio, 1748.

L'area di intervento: il bacino del Tevere tra Porta Portese e S. Paolo.

La zona che rappresenta l'oggetto di studio di questa mostra è formata da una serie di aree ex-industriali situate nella parte meridionale della città di Roma, in una porzione del Tevere compresa tra Porta Portese e la Basilica di S. Paolo. La scelta di queste aree è stata suggerita da un crescente interesse da parte dell'odierna cultura architettonica verso un generale recupero di aree industriali dismesse. Qualsiasi metropoli industrializzata possiede infatti un prezioso quantitativo di terreni, un tempo dedicati ad attività industriali e produttive, ed ora abbandonati od in parziale uso. Una delle caratteristiche principali di queste aree è quella di trovarsi in zone relativamente centrali e di essere in qualche modo unite fra loro. Esse si presentano spesso come dei grandi vuoti urbani, spazi di risulta che devono essere ricollegati e ricuciti al tessuto della città circostante. Queste condizioni offrono delle interessanti possibilità per la progettazione di queste zone; l'intervento all'interno di ex-aree industriali diventa quindi una delle poche occasioni di progettare in zone centrali delle città ed affrontare il delicato tema delle riconnessioni urbane. Per quanto riguarda lo sviluppo di molte delle grandi città, la politica del riuso di aree industriali abbandonate rappresenta la risposta più reale e fattibile al problema del degrado urbano ed anche la sola alternativa ad uno sviluppo incontrollato delle periferie.
Da tutto ciò ne deriva che molte città italiane stanno affrontando dei progetti a vasta scala per il riuso di simili aree. Esempi quali il Lingotto (Fiat) a Torino, la Bicocca (Pirelli) a Milano come anche zone ferroviarie abbandonate in città quali Milano, Napoli e Genova hanno già accentrato l'interesse della contemporanea cultura architettonica. In questi casi, le qualità architettoniche dei manufatti come anche il reale bisogno di usare queste grandi aree fabbricabili all'interno delle zone centrali delle città sono diventati i motivi principali per il successo di questi progetti.
L'interesse urbanistico di Roma si è invece concentrato in questi ultimi anni su problemi diversi, quali il Parco Archeologico al centro della città o sul Sistema Direzionale Orientale (S.D.O.), un nuovo centro direzionale da crearsi nel settore orientale della città. Il Parco Archeologico presenta ovviamente un gran numero di problemi urbanistici e politici legati non solo alla natura specifica del luogo ma anche al delicato rapporto tra la città contemporanea e le sue rovine antiche. Il secondo progetto, quello dello S.D.O., ha sempre avuto delle grandi difficoltà nel decollare e divenire una realtà a causa dei grandi investimenti finanziari necessari, dell'indecisione politica che ha sempre caratterizzato il suo percorso, ed infine a causa di una endemica resistenza della città di Roma nel divenire una vera metropoli moderna. È forse solo in questi giorni che il progetto sta diventando una realtà, anche se sempre funestato da polemiche e ritardi.
Anche nel caso di Roma, una valida alternativa sia per lo sviluppo della città e soprattutto per favorire investimenti pubblici e privati in zone centrali, è rappresentata da aree a suo tempo designate a ricevere attività industriali e produttive e che ora non sono più in uso. Queste aree sono tutte comprese nell'agglomerato urbano di Roma, alcune all'interno del Centro Storico, altre invece nelle immediate vicinanze. Tuttavia, fin dal primo sviluppo industriale di Roma, una gran parte di queste attività si è concentrata nella parte meridionale della città, iniziando da Trastevere e Porta Portese ed estendendosi verso sud lungo entrambi i lati del Tevere. Infatti, fin dall'antichità la parte meridionale di Roma era dedicata ad attività produttive e commerciali legate al porto fluviale di Testaccio che univa Roma con Ostia.
Il Tevere è sempre stato per questa zona una sorta di elemento centrale da un punto di vista sia urbanistico che funzionale. Anche se la sua vocazione pratica di trasportare beni di consumo è cessata di esistere, il Tevere tuttora unisce e mette in relazione una serie di spazi che ad esso si riferiscono. Va sottolineato che il fiume, in questo settore di Roma, non ha i soliti muraglioni presenti altrove; ciò comporta che il suo rapporto con la città e la sua possibile riqualificazione urbanistica diventano quindi molto credibili.





4/ Disegno del Piano Regolatore di Roma del 1883.
5/ Pianta della zona di intervento, 1900 circa.

Questa situazione permette di recuperare vaste aree libere adiacenti al fiume da destinarsi ad un uso principalmente ricreativo e legato al tempo libero; con queste attività, il fiume diventerà un reale ed effettivo elemento di continuità urbana all'interno di Roma.
Questa mostra si indirizza quindi ad una porzione di Roma che è delimitata dalle vie Ostiense e Portuense. Anche se oggi quest'area offre un aspetto alquanto desolato, essa può diventare una delle zone più interessante per lo sviluppo futuro della città, creando un graduale spostamento delle attività centrali verso il sud. Da un punto di vista generale, questa zona è formata da una sorta di triangolo tagliato al centro dalla forma sinuosa del Tevere, con Porta Portese all'apice di questo triangolo. L'area si sviluppa quindi verso sud comprendendo il quartiere di Testaccio ed una serie di aree industriali su entrambe le sponde del Tevere, si allarga per includere l'area dei Mercati Generali lungo la via Ostiense, per finire con la zona della Basilica di S. Paolo. Tutta quest'area è circondata da quartieri residenziali ad alta densità.
Lo schema urbanistico di questa zona segue un asse nord-sud che va dal Centro Storico fino all'EUR, parallelo al Tevere e fiancheggiato dalla via Ostiense e dalla via Portuense. Attraverso una serie di arterie che si sviluppano in direzione est-ovest, alcune di esse già realizzate, quest'area è collegata alla Tangenziale Est ed, ancor oltre, con lo S.D.O. L'area in oggetto è anche inclusa all'interno di un sistema di comunicazione su rotaia a scala urbana che è stato recentemente potenziato. Un crescente numero di treni locali e regionali si fermano infatti alle stazioni Trastevere ed Ostiense e la metropolitana si sta potenziando proprio in questa zona tramite la costruzione di nuove stazioni. Un progetto delle Ferrovie dello Stato di creare un sistema anulare di comunicazione intorno all'intera città si sta ora completando e diventerà, nel futuro, una valida alternativa al trasporto automobilistico. Il nuovo Air Terminal è inoltre stato recentemente finito alla stazione Ostiense con una nuova linea ferroviaria che collega l'aereoporto internazionale di Fiumicino con la città. Tutta quest'area è quindi collegata ad un grande sistema di trasporti, principalmente su rotaia, che rappresentano oggi la sola possibile soluzione per il decongestionamento urbano.
Altro aspetto di grande interesse è rappresentato dal fatto che queste zone offrono una gran quantità di aree libere e quindi potenzialmente fabbricabili. La maggior parte di queste aree dovrebbe essere considerata atta a ricevere delle attività pubbliche e commerciali, insieme a spazi dedicati più genericamente al terziario. Le aree in stretto rapporto con il Tevere dovrebbero essere invece dedicate ad attività ricreative, in connessione con l'intenzione di creare lungo tutto il corso del Tevere un sistema lineare di parchi e spazi aperti per attività del tempo libero.
Queste zone offrono inoltre un patrimonio importante di edifici di significativo valore architettonico e storico come anche altri edifici e manufatti che ricordano l'eroico periodo della prima industrializzazione. Gli arsenali pontifici a Porta Portese, il Mattatoio a Testaccio, le stesse Mura Aureliane, la Piramide Cestia, il Cimitero Anglicano sempre a Testaccio, i Magazzini Generali, i Mercati Generali lungo la via Ostiense, rappresentano tutti un'interessante sovrapposizione tra elementi del paesaggio urbano ed importanti esempi di archeologia industriale. Essi rappresentano una presenza significativa e stratificata di diverse epoche storiche e ci propongono in maniera forte il carattere e l'immagine di questa zona. Infine i gazometri, ben visibili da ogni parte di Roma, sono degli importanti segni urbani, molto simili alle cupole delle chiese barocche del Centro Storico.
Tutte queste circostante spiegano il motivo per cui esiste un interesse crescente verso questa zona di Roma. Essa dovrebbe divenire disponibile per uno dei più importanti sviluppi edilizi nella città consolidata, parallelamente allo S.D.O. Le indicazioni principali sono date dal piano regolatore vigente e da uno studio più recente chiamato Saldamento Ostiense pubblicato nel 1982 che considera l'integrazione di questa area con i principali poli di sviluppo della città. L'area compresa tra le vie Ostiense e Portuense sarà dunque considerata molto giustamente una delle più significative zone di intervento all'interno della città.

Storia dell'area

La parte meridionale della città è stata, fin dall'antichità, dedicata ad attività commerciali e produttive, soprattutto in re-

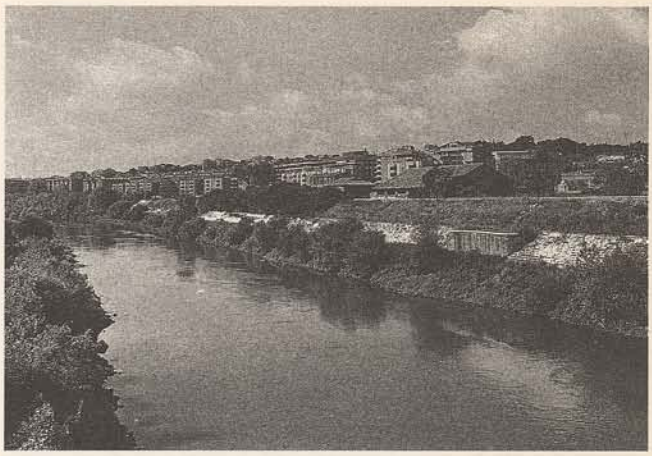
lazione al porto fluviale lungo la sponda di Testaccio. Alcuni grossi edifici che una volta erano là situati, come il Porticus Emiliae, testimoniano l'importanza ed il peso commerciale di questo vitale settore per tutta la città di Roma. Una memoria di quel periodo è ancora molto visibile ed è rappresentata dalla collina che si trova a Testaccio, il Monte dei Cocci. La collina è stata infatti formata dallo scarico di tutti i frammenti di vasi, otri e contenitori in terracotta provenienti dal porto e che sono stati disposti con cura ed ordine, formando così questo singolare esempio di natura artificiale.
Durante il periodo post-antico, la parte meridionale della città è diventata sostanzialmente parte della "disabitato", la zona non edificata ancora all'interno delle Mura Aureliane. La maggior parte della zona era occupata da giardini, orti e vigne. La collina di Testaccio era diventata un oggetto isolato al centro di un paesaggio naturalistico, un elemento del paesaggio rurale della città. Solamente l'Aventino era occupato da una serie di costruzioni monastiche che si trovavano nella sommità; ancora più a nord, il Palatino ed il Circo Massimo rappresentavano le uniche traccie della vecchia gloria di Roma. L'altro lato del Tevere, la zona di Trastevere, è invece sempre stato parte dell'"abitato" ed ha rappresentato uno dei quartieri più importanti della città. Durante la Roma Papale, e soprattutto durante il XVII e XVIII secolo, Trastevere si espanse verso sud tramite una serie di nuove istituzioni pubbliche ed edifici religiosi. Questa area è stata scelta per la costruzione dell'Ospizio Apostolico del S. Michele nel 1693, e designata all'assistenza dei poveri e degli orfani. Queste scelte erano senz'altro politiche, dato che queste nuove funzioni dovevano essere lontane a sufficienza dal Quirinale (residenza dei Papi), dal Vaticano e dalle ville dell'aristocrazia romana. Negli anni successivi il S. Michele fu ingrandito per comprendere altre strutture pubbliche, quali carceri per delinquenti minorili di sesso maschile e femminile, residenze per anziani e per altri classi sociali diseredate. Durante gli stessi anni il Porto di Ripa Grande ed una nuova dogana marittima furono costruiti in prossimità del S. Michele, per collegare commercialmente Roma con Ostia. Un nuovo grande fabbricato, l'Arsenale pontificio, fu infine edificato proprio fuori delle mura cittadine per la costruzione e manutenzione delle barche.
E importante sottolineare come questo settore di Roma è sempre stato indirizzato ad attività commerciali ed industriali, certamente considerate secondarie e turbolente per l'immagine e la vita della Roma papale.
Dopo il 1870, quando Roma diventò la capitale del Regno Italiano e cessò di essere la capitale dello Stato della Chiesa, quest'area ha continuato ad avere una funzione ed un uso molto simile. Fin dal primo Piano Regolatore di Roma nel 1873, la zona del Testaccio doveva contenere il primo insediamento industriale della nuova capitale come anche un quartiere residenziale di edilizia popolare. Il successivo Piano Regolatore del 1883 era ancora più specifico e proponeva per quest'area un nuovo stabilimento di mattazione (situato in una diversa posizione di quella attuale), un nuovo scalo merci lungo il fiume ed un mercato generale di alimenti sempre lungo il Tevere. Il Mattatoio fu in realtà costruito incominciando dal 1888 e nuovi sistemi di comunicazioni furono creati per servirlo; la stazione Trastevere ebbe un nuovo terminale in connessione con il porto fluviale e la nuova via Ostiense forniva un nuovo collegamento con Ostia. Il quartiere residenziale di Testaccio fu il primo progetto di case popolari della nuova Roma. La sua struttura e pianificazione segue la maglia ortogonale della città ottocentesca e rappresenta forse il primo esempio a Roma della volontà di creare quartieri autonomi che comprendessero spazi residenziali ed attività produttive.
Il Piano Regolatore del 1909 seguì in sostanza le stesse indicazioni. Il Comune di Roma favorì investimenti privati nella zona, che si concretizzarono nella costruzione di una centrale termoelettrica (centrale Montemarini), di impianti per la produzione del gas (Gasometri), ecc. Il Comune, da parte sua, costruì i Mercati Generali lungo la via Ostiense, un nuovo Porto Fluviale collegato a due grandi edifici di immagazzinamento (Magazzini Generali). Altre industrie private ed attività a scala ridotta si sono insediate sui due lati del Tevere mirati ad una produzione di beni lagati alla presenza del Mattatoio (saponi, pellami, molini, ecc.).
Negli anni seguenti, un sostanziale mutamento degli atteggiamenti politici nazionali creò una generale revisione di questa situazione. La turbolenza delle classi lavorative stava diventando infatti pericolosa per la stabilità del governo centrale; ciò scoraggiò lo sviluppo industriale di aree vicine alla sede del governo e così Roma, ed in senso più specifico l'area dell'Ostiense, cessò di essere usata per questi scopi. La prima Guerra Mondiale è stata anche determinante per un improvviso rallentamento delle attività industriali e della costruzione di nuovi insediamenti, al punto tale che molti edifici rimasero incompleti o parzialmente edificati per parecchi anni. Nel Piano Regolatore del 1931, il principale strumento di pianificazione fatto durante il Fascismo, l'area fu in effetti designata ad attività miste. Alcuni insediamenti industriali rimasero, contornati però da vasti quartieri residenziali ad alta densità e spazi ricreativi. La maggior parte dei manufatti industriali furono in seguito cambiati ed allargati, per rispondere ad esigenze produttive più avanzate. Una gran parte di essi furono però ricollocati in nuove aree periferiche intorno alla città. Gli impianti dell'Italgas sono oggi scarsamente usati, il Mattatoio è abbandonato da anni, il porto fluviale è solo ricordato nella toponomastica della città.
Ironicamente, i soli edifici che hanno mantenuto un'immagine inalterata sono quelli che sono stati completamente abbandonati e che ancora mostrano i vecchi macchinari racchiusi all'interno di strutture in mattoni e legno, in una situazione di completo abbandono.
L'archeologia industriale ha in questa zona di Roma un capitolo ancora da essere scoperto.

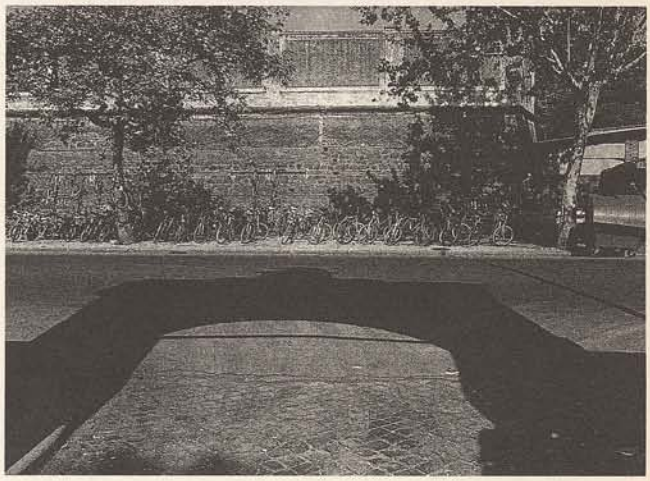
Descrizione delle zone

Le aree che sono oggetto degli interventi sono le seguenti:
1. Area dell'ex-Arsenale e depositi ATAC a Porta Portese;
2. Area del Mattatoio e del Monte dei Cocci a Testaccio;
3. Area dell'ex-Mira Lanza e Molini Biondi;
4. Area dell'Italgas, Magazzini Generali e Centrale Montemarini;
5. Area dei Mercati Generali;
6. Area di S. Paolo e del Lungotevere S. Paolo.

1. Area dell'ex-Arsenale e depositi ATAC a Porta Portese

Questa zona è situata a Porta Portese, fuori dalle mura cittadine costruite da Urbano VIII nella prima parte del XVII secolo. L'area di intervento è delimitata dal fiume ad est, le mura sul lato nord, Via degli Orti di Trastevere e Via Portuense sui lati ovest e sud. Essa comprende una stretta porzione di terreno che si allunga su di un lato del Tevere iniziando da Porta Portese. Questa porzione del Lungotevere non presenta i soliti muraglioni, rendendo così possibile un collegamento tra il fiume e la città. Un edificio di particolare interesse, l'Arsenale pontificio, è situato tra la via Portuense ed il fiume. La sua costruzione risale al XVIII secolo ed è stato usato per la costruzione e manutenzione di barche, in connessione con il Porto di Ripa Grande. L'edificio è composto da un grande spazio interno, con grandi arcate di ingresso sormontate dallo stemma pontificio. L'edificio è molto semplice, ma ricorda la vita e l'attività di questa zona quando il Tevere era ancora un importante elemento di navigazione.
Sul lato opposto di via Portuense, una vasta area è occupata da un deposito di autobus (ATAC). Essa occupa una zona alquanto grande in una parte di città altamente abitata, per cui si potrebbe suggerire una rilocalizzazione di questa attività in un'area più periferica. Il deposito degli autobus è formato da una vasta area di manovra e parcheggio degli autobus e da una struttura in cemento usata per la riparazione degli stessi. L'area comprende anche degli altri capannoni e depositi che





6, 7, 8/ Roma. Area di Intervento zona ex Arsenale e Depositi ATAC a Porta Portese.

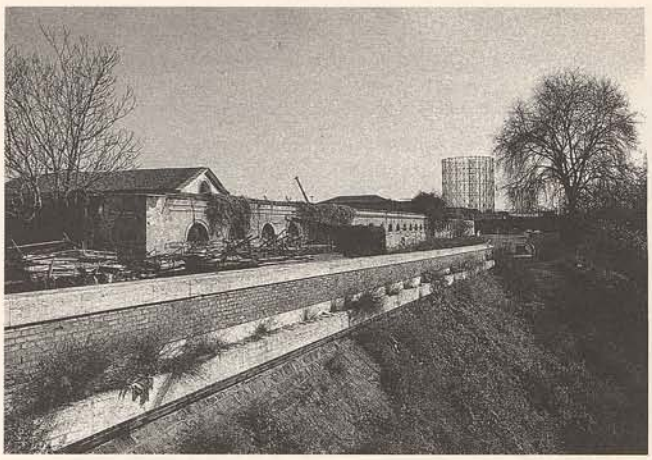
non hanno un particolare valore, principalmente addensati lungo la via Portuense. Ogni domenica mattina l'area è occupata dal mercato di Porta Portese, il famoso mercato delle pulci di Roma.

2. Area del Mattatoio e del Monte dei Cocci a Testaccio

Questa area è compresa nelle Mura Aureliane, ed è quindi considerata parte del Centro Storico di Roma. Essa si trova all'interno del quartiere Testaccio e comprende una serie di spazi di natura diversa; il primo è il Mattatoio, quindi il Monte dei Cocci ed infine i Prati del Popolo Romano, una porzione del quartiere compreso tra via Galvani, via Marmorata, il Cimitero Anglicano ed il Monte dei Cocci. A contorno di questo spazio, ci sono alcuni tra i più interessanti monumenti dell'area, quali la Porta S. Paolo, la Piramide Cestia ed il più recente ufficio postale costruito da Libera nel 1933. L'intero quartiere Testaccio ha avuto, sin dalla sua ideazione un carattere principalmente industriale. La costruzione dello stabilimento di mattazione in questa parte della città seguiva infatti le indicazioni già espresse fin dal piano del 1873. Insieme ad esso veniva previsto un nuovo quartiere residenziale per le classi lavorative, il primo quartiere di edilizia pubblica sovvenzionata a Roma. Quest'area mantiene ancora integro il carattere e l'immagine dei primi anni di questo secolo.
Il complesso del Mattatoio è formato da due parti, il Mattatoio vero e proprio e il Foro Boario che formano un'intera struttura. Essi sono stati costruiti secondo un progetto dell'ing. Ersoch del 1888. L'edificio fu completato nel 1890 e rappresentò un manufatto molto efficiente da un punto di vista della razionalizzazione della produzione. La configurazione interna dei padiglioni e degli spazi è basata infatti su una disposizione molto simmetrica che favorisce la circolazione ed il movimento.
Il Monte dei Cocci è una collina artificiale creata sin dall'antichità come scarico dei materiali di risulta del porto fluviale, consistenti soprattutto in vasi ed otri rotti. Esso rappresenta una delle caratteristiche più importanti dell'area; il suo carattere artificiale è completamente nascosto dalla topografia naturale, anche se la quasi totale assenza di alberi testimonia la configurazione particolare della montagna. Il monte è sempre stato un elemento significativo di questa parte della città, al punto che è sempre stato rappresentato nei disegni e nella cartografia di Roma. Una serie di grotte e cantine sono state scavate all'interno della collina come depositi e magazzini; il monte è stato quindi quasi completamente circondato da questi piccoli edifici che offrono la configurazione dei giorni nostri.
La rimanente porzione dell'area è rappresentata dalla zona che si estende dal Monte dei Cocci fino a via Marmorata, adesso occupata da una serie di piccoli capannoni industriali e depositi. L'area è anticamente conosciuta come i Prati del Popolo Romano, definizione che indica un uso generico, ma al tempo stesso abbastanza consolidato, dedicata a giochi e feste all'aperto. Questo uso è incominciato sin dall'antichità ed è continuato fino al nostro secolo; vecchi disegni ed incisioni mostrano feste con cinghiali e tori ed immagini più recenti testimoniano la presenza del campo di calcio della Roma negli anni tra le due guerre.

3. Area dell'ex-Mira Lanza e Molini Biondi

Quest'area è localizzata sul lato destro del fiume Tevere, ap-



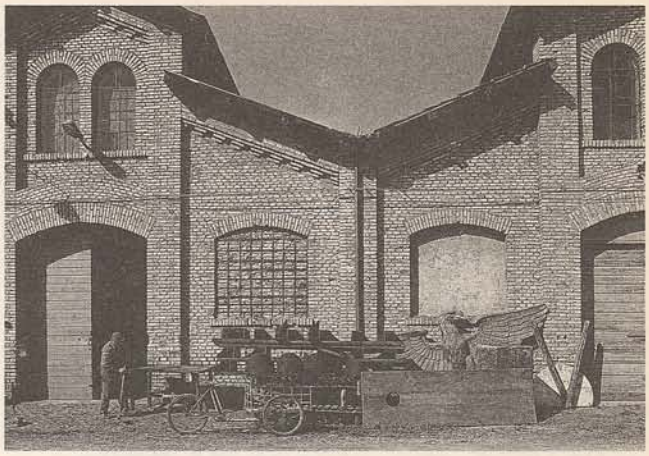
9, 10, 11/ Roma. Area di Intervento zona Testaccio.

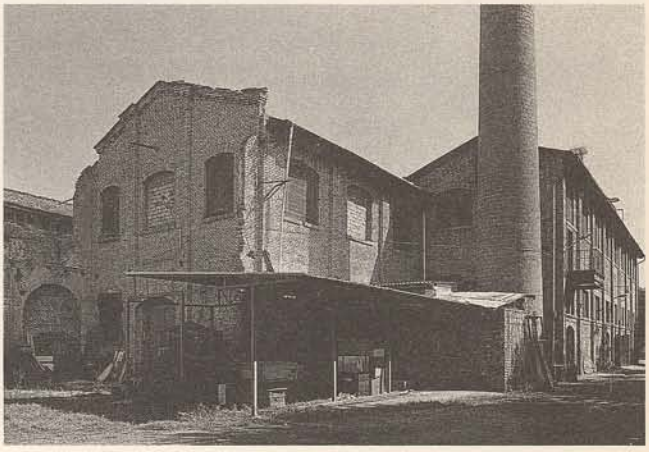
pena sotto il Ponte dell'Industria, il ponte che collega la zona dell'Ostiense con quella della Portuense. L'area è delimitata dal Tevere sul lato est, dai binari ferroviari sul lato nord, gli edifici che si affacciano su viale Marconi sul lato ovest ed una serie di isolati residenziali sul lato sud. Il Ponte dell'Industria è stato uno dei primi ponti di ferro, costruito ancora sotto il papato nel 1863 ed ora trasformato nel suo stato attuale.
Quest'area è stata occupata fin dalla fine del XIX secolo da industrie private che producevano colle e concimi, tutti prodotti che derivavano dalle materie prime fornite dallo stabilimento di mattazione a Testaccio. All'inizio di questo secolo, questi edifici furono comprati dalla Mira Lanza, una società che produceva saponi e detergenti. Il complesso è formato da edifici tradizionali in mattoni alti un piano, simili alla maggior parte dei complessi industriali costruiti in altre parti dell'Italia all'inizio del secolo. I prospetti principali di questi edifici hanno sempre una composizione simmetrica e regolare. Alcuni di questi edifici sono ancora in uso; gli ex-uffici della Mira Lanza sono usati come scuola, il deposito automobilistico è usato dalla Croce Rossa per i propri veicoli, mentre le strutture prettamente industriali sono ora abbandonate.
I Molini Biondi sono localizzati tra i binari ferroviari ed il ponte. Sono formati da due edifici, il primo di quattro/cinque piani e costruito in muratura, mentre il secondo più basso è costruito in cemento armato. Entrambi gli edifici sono ora abbandonati.

4. Area dell'Italgas, Magazzini Generali e la Centrale Montemarini

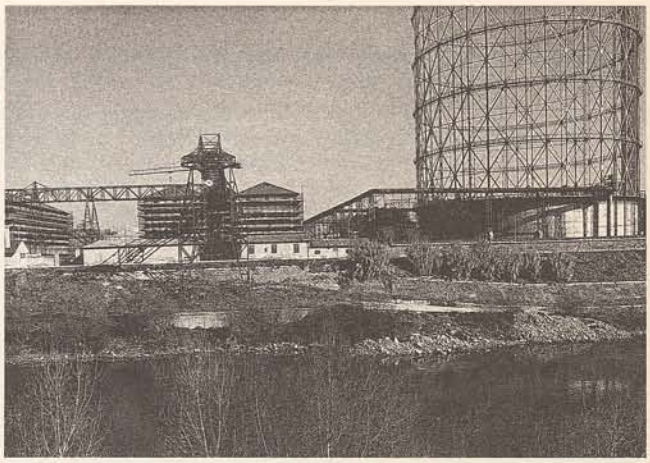
Quest'area è localizzata a sud di Testaccio, appena fuori le Mura Aureliane e compresa tra il Tevere e via Ostiense. L'area ha una forma triangolare e si conclude con una serie di edifici abitati a sud lungo la via Ostiense. Quest'area è stata designata fin dai primi anni del nostro secolo alla produzione di energia elettrica. I precedenti impianti elettrici erano localizzati al Circo Massimo fin dal 1854 ed in prossimità di Porta del Popolo; una necessità ulteriore di energia elettrica portò alla costruzione di un nuovo e più grande impianto situato, in questo caso, lungo l'Ostiense.
Il nuovo impianto era formato da una centrale a gas ed una centrale termoelettrica. L'impianto principale per la produzione del gas comprendeva strutture per l'immagazzinamento del carbone, per i forni principali, spazi per i macchinari, depositi di acqua, uffici, amministrazione ed infine la serie dei gazometri. Dato che oggigiorno la produzione non avviene più in questo impianto, la maggior parte delle strutture è abbandonata. Attualmente l'Italgas usa gli uffici ed altri edifici, lasciando altre strutture non utilizzate. I tre gazometri certamente rappresentano una delle immagini più forti dell'intero complesso essendo anche ben visibili da grande distanza.
La Central Montemarini è localizzata nella parte meridionale dell'area. L'edificio ospitava una centrale termoelettrica e fu costruito nel 1910. L'edificio, in cemento armato, ha uno spazio centrale con gli impianti termoelettrici e si presenta esternamente con una facciata molto regolare e simmetrica. La decorazione esterna esistente riflette anche l'intenzione di mascherare la natura tecnologica dell'edificio, concentrandosi nella qualità stilistica del manufatto. L'edificio rappresenta quindi un esempio interessante del carattere qualitativo dato ad edifici industriali all'inizio del nostro secolo, paragonabile all'esempio forse più famoso della Birreria Peroni progettata da Giovannoni nello stesso periodo.
I Magazzini Generali rappresentano sicuramente due tra gli edifici più interessanti dell'area. Essi furono costruiti nel 1909 con un progetto di Tullio Passarelli. Sono edificati in cemen-

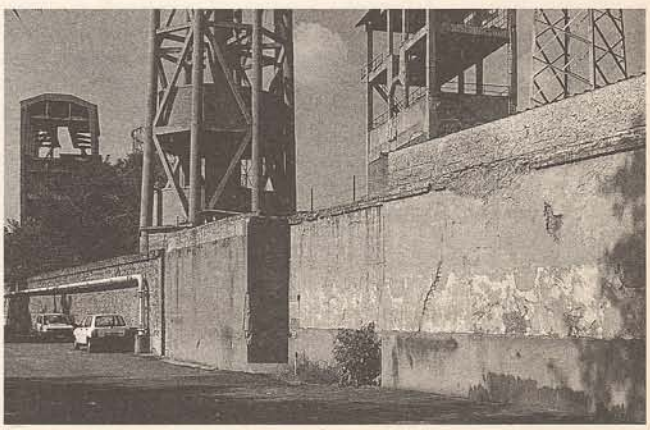
Villa Sciarra
FIUME
PIAZZA
RADIO
FIUME
TEVERE
Basilica di
S. Paolo

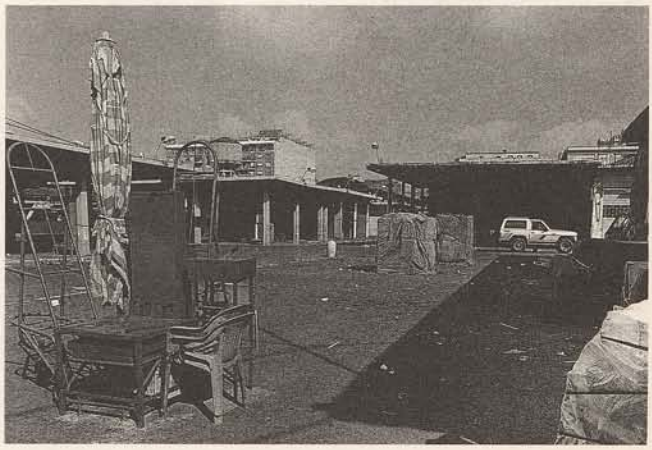




Villa Sciarra
FIUME
PIAZZA
RADIO
FIUME
TEVERE
Basilica di
S. Paolo





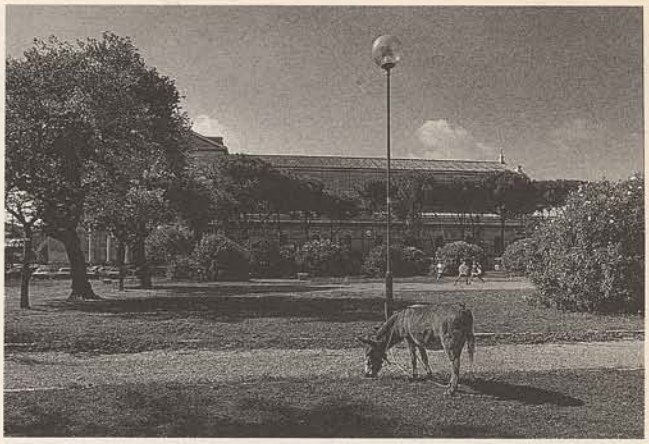


12, 13, 14/ Roma. Area di Intervento zona Mira Lanza.
15, 16, 17/ Roma. Area di Intervento zona Italgas.
18, 19, 20/ Roma. Area di Intervento zona Mercati Generali.

to armato e muratura, con degli interessanti ricorsi in tufo e mattoni. Sono alti all'incirca cinque piani ed hanno entrambi una galleria centrale che si sviluppa su tutta l'altezza dell'edificio. Questi spazi centrali sono collegati a delle strutture aeree in ferro che trasportavano la merce dal sottostante porto fluviale all'interno degli edifici. Questi edifici sono attualmente sotto restauro e diventeranno un centro di addestramento dei Vigili del Fuoco.

5. Area dei Mercati Generali

Fin dal 1875 il Comune di Roma voleva costruire una struttura per ospitare un mercato ortofrutticolo. All'inizio si prevedeva di localizzarlo lungo viale del Re (viale Trastevere), in rapporto con il nuovo quartiere residenziale e con la stazione di Trastevere. Ad un secondo momento, dato che la zona dell'Ostiense si stava sviluppando con il nuovo Porto Fluviale, la costruzione dei Magazzini Generali e principalmente essa offriva delle vaste aree fabbricabili, il Comune decise di costruire i Mercati Generali lungo la via Ostiense. Il progetto venne approvato nel 1910. Lo schema originale prevedeva due sezioni diverse; una per la vendita di verdure e frutta ed un'altra per pesci, carne e pollami. Il mercato degli ortaggi e frutta è composto da un grande spazio racchiuso da edifici di margine occupati da uffici, depositi e servizi generali. La parte centrale è occupata da pensiline in cemento e ferro che offrono una copertura ai diversi punti di vendita. Una serie di binari ferroviari divideva originariamente questo complesso dalla rimanente parte del mercato. Quest'ultima comprende il mercato del pesce che occupa una struttura quadrata situata lungo l'asse centrale dell'intero complesso, il mercato per la carne e pollami ed infine un edificio per la refrigerazione, realizzato in un secondo tempo.
La costruzione dei Mercati Generali impiegò un periodo alquanto lungo e fu interrotta dagli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale. Fu solamente nel 1922 che la prima parte venne costruita, mentre l'intero complesso fu finito nel 1924. Negli anni successivi parecchie trasformazioni e modifiche furono operate, senza purtroppo tenere conto dell'unitarietà del complesso e della qualità di molte delle decorazioni originali.
I Mercati Generali sono utilizzati ancora, anche se parecchi progetti sono stati avanzati per una loro rilocalizzazione in aree più periferiche e meglio servite da un trasporto su ruota.



21, 22, 23/ Roma. Area di intervento zona Basilica di S. Paolo.

6. Area di S. Paolo e del Lungotevere S. Paolo

La chiesa di S. Paolo è una delle più antiche basiliche delle città di Roma ed ha rappresentato, lungo i secoli passati, una delle mete principali dei pellegrinaggi. Un vasto incendio ha quasi distrutto completamente l'edificio nei primi anni del XIX secolo, evento rappresentato in maniera molto esauriente da una serie di stampe disegnate dal Rossini. La ricostruzione della basilica creò un vasto dibattito tra architetti e storici sui problemi stilistici e rappresentativi; alla fine l'edificio che oggi vediamo è un chiaro esempio di architettura neoclassica monumentale, progettato dal Vespignani e Poletti. L'area dove la basilica di S. Paolo è localizzata presenta una strana combinazione di strade di rapido scorrimento, di giardinetti e spazi pubblici dispersi nella zona tra la basilica ed il Tevere. Questi spazi liberi si alternano con zone di parcheggio per autobus turistici che portano visitatori alla chiesa. Il fiume forma un margine naturale per la zona, anche se il Lungotevere rappresenta una barriera alquanto insormontabile per un collegamento tra le diverse aree. Il Comune ha approvato un progetto per lo sviluppo del bordo del Tevere intorno a Ponte Marconi, dedicato ad attività del tempo libero e sportive. Il progetto si sta realizzando e questa nuova situazione fornirà all'area un nuovo polo di attrazione.

Nota bibliografica

I. INSOLERA, *Roma Moderna*, Torino 1962.
I. INSOLERA, *Roma*, Bari 1980.
AA.VV., *Roma Città e Piani*, Torino 1959.
A. CARACCIOLO, *Roma Capitale*, Roma 1956.
ACCASTO, FRATICELLI, NICOLINI, *L'Architettura di Roma Capitale 1870-1970*, Roma 1970.
AA.VV., *Roma Capitale 1870-1911. Architettura e Urbanistica. Uso e trasformazione della città storica*, Venezia 1984.
V. FRATICELLI, *Roma 1914-1929*, Roma 1982.
V. VANNELLI, *Economia dell'architettura in Roma Liberale*, Roma 1978.

Per aree specifiche:

Quaderni di Roma Centro dell'USICS, n. 5 *Testaccio*, a cura di L. Caruso.
AA.VV., *La trasformazione della città*, Roma 1989.
A. CAMBEDDA, *Il Mattatoio e le grotte del monte a Testaccio*, in "Roma Capitale, 1870-1911 - Architettura ed Urbanistica", Venezia 1984.
A. CAMPITELLI, M.G. TOLOMEO, *Servizi generali e industrie private sulla via Ostiense*, in "Roma Capitale, 1870-1911 - Architettura e Urbanistica", Venezia 1984.